

*C. L. Stiglitz*

R

u

m

o

r

e

bianco



## I

Poche persone facevano jogging il lunedì pomeriggio. Una di quelle ci passò davanti, trascinando con sé un'ombra dalle movenze poco fluide, che per un attimo eclissò il sole battente sulla panchina verde. Gocce di sudore caddero sui ciottoli, piedi pesanti interruppero – per un attimo, solo per un attimo – lo sproloquio di lei, che serrò la bocca indispettita dal tonfo pietroso e ripetuto. L'effetto doppler era destinato a svanire. Le gocce, che guardavo coricarsi minute sul grigio sotto di me, erano destinate a svanire, prosciugate dal terso afoso settembre. Non avemmo più un pretesto per stare in silenzio.

“Guardami” disse, mantenendo la bocca rigida e limitando i movimenti degli occhi all'essenziale.

“Guardami!”

La guardai, restai col capo chino.

“Io non ce la faccio più. Non ce la faccio più a sentirmi nel limbo. Vedo il mondo intorno a me e mi sento piccola”.

Continuavo a guardarla. Pensai, solo per un attimo, che l'avrei voluta abbracciare.

“...e mi sento ancor più piccola se mi abbracci”.

Meglio di no.

“Mi sento debole, senza difese, senza una direzione. Cristo, guardami negli occhi!”

Forse avevo riabbassato lo sguardo senza accorgermene. L'improvviso cambio di tono mi fece sobbalzare.

“Parlo proprio di questo! Io non esisto per te, non sono mai stata importante”.

“Non è vero”.

Esitò.

“Sono...impressionata. Questi sono tutti i motivi che dicevi mi avresti dato?”

Le mie labbra iniziarono a separarsi.

“Un ‘non è vero’? Ora sono tranquilla. Ora sono tua.”

Non sono mai riuscito a cogliere il sarcasmo, fino a quel momento. Ero indeciso se fosse più insopportabile quello o l'afa delle tre.

“Bravo, ora piangi.”

Forse avevo iniziato a lacrimare senza accorgermene. Era un modo come un altro per rinfrescarmi.

“Sei la persona più immatura che io abbia mai incontrato.”

Fu istintivo: mi voltai verso il viale.

“...la più insensibile”

Presi il cellulare, lo attaccai alle cuffie che avevo già al collo.

“...la più disonesta”

Le portai lentamente sulla testa. La montatura lasciò un segno rosso, un collare pulsante sopra le clavicole, un canyon dove il mio sudore andò ad insinuarsi fastidioso.

“Io non ti...”

Play.

## **Piromania**

I fuochi spenti  
oltre la collina  
illuminano niente

Oltre la sega  
del piromane innamorato  
esplode un

Forse

diventerà giorno  
un giorno  
la notte

## Supermassive

Essere fatti di buchi  
significa essere invisibili

Essere puttane  
inconsapevoli  
dei detriti degli uragani

Che sono le puttane  
del pianeta  
o i suoi occhi  
o le sue palle

Che girano pensando  
agli anelli di Saturno

A nuclei di galassie  
dove essere invisibili  
significa

## **Sotto pelle**

Mentre l'alba si riposa  
a guance strette su di me

La sento strisciare sotto pelle  
quelle ore che separano  
lei stesa da se stessa

La notte l'attende  
con un canto

Ti possiedo  
ti possiedo  
ti ho tutta su di me

Mentre ad occhi aperti sogno  
di essere Levante

## **Tanka**

Sulla palude  
bacio di te il riflesso  
non affondando.

Sovratensione illude  
labbra sporche di fango.

## I.

Dai lampioni accesi  
piovon moscerini  
sulle chitarre.

Picchiettano le casse  
ardendo nei falò.

## II.

Vento mi penetra  
al sapor di ringhiera.  
Godo dell'aria.

Mi fuoriesce, coda  
di stella, in caduta.



### **III.**

Dita di fuoco  
nelle coltri di brina  
per afferrare

quadrifogli impauriti  
al gelo: non bruceranno.

#### IV.

La prima volta  
era di certo inverno:  
tu goccia fredda

asciugavi il sudore  
correndomi la pelle.

## **Celeritas**

Un cielo nero non è spazio vuoto  
non aria quella che respiro  
se il nulla a me miscelo

Solo una stella sarà firmamento  
brulicheranno gli sguardi  
all'unica luce

Occhi sul corpo mi brulicheranno  
i non-vuoti che celo  
per la vergogna

Un cieco in volo non sa cos'è il buio  
se un raggio riluce  
via sarà

Per ritornare  
respirare ancora

## **Tsunami**

Rincorre l'onda  
catastrofe d'inverno  
due corpi in spiaggia

Mai fu così soave  
l'abbraccio della fine

Le mani cingono  
spalle tremolanti  
al vento di mare

Non so se la paura  
o la tua pelle mi domi

## **Psicosoma**

Neve sopra le tastiere

Poesie pigre ricoperte  
del delirio distaccato  
di una mente  
fredda pelle

Fredde unghie

Hanno aperto gole a scatti  
hanno accarezzato i cuori  
risaltandone i colori

Neve sopra le intenzioni

Mentre con le stesse dita scrivo  
e penso  
che sfiorandoti le braccia  
pioverei

**A voce**

Ti ho creata  
a voce

Solamente immaginando  
eufonie  
ti scolpivo quelle forme

“Mente su aria”  
la mia firma sulla tela

Ti ho creata  
a voce muta

Il tuo odore non stonava  
nella chiusa mia natura

## **Le luci sul lago**

Ti parlo  
mi parlano le ossa  
che mi fanno

Vorrebbero bruciare  
per coprirmi di altro niente

Guardandoti scintillano  
ma illuminano gli occhi  
dall'interno

Luccicano onde  
le tue parole

Increspando  
i miei giorni  
ti vorrei

## Ciano

Svegliami

Ho sognato la città  
dipingersi d'impulsi  
le storie sconosciute  
pigmentarsi cielo elettrico

Viaggiavano  
in arterie inesistenti  
verso cuori-prateria

Clorofilla al vento  
vieni via

Vengo via  
e sono occhi  
sono viso  
sono corpo di qualcosa  
crescerà

Immaturato

Svegliami  
se di te non mi coloro



**Sincrono (Magari domani)**

Su muri bianchi  
coi rintocchi guardarsi  
sfasati  
pensarsi azzurri magari

Contarli e contare  
e contarti  
per essere in fase

Per essere tutti i rumori  
e tutti i colori  
mi tocchi

Saremo gli stessi secondi  
appesi in quegli orologi

Trillano

Nessun muro bianco  
nessuno a gridare  
che non c'è più tempo

Saremo lo stesso silenzio  
domani

## **I ribelli del limbo**

In alto le armi

Non moriremo  
in prigioni di carta

Non guarderemo  
chi ci minaccia  
con anima spenta

Non marceremo  
ma fermi  
vi indicheremo  
con alte le mani

E mai come voi  
ci trascineremo per strada  
ma via  
penseremo di essere  
solo ridendo

In alto le armi  
perché il vostro tempo  
non è mai esistito

## L'eclissi

Fumo a farmi compagnia  
fra le crepe della città

Nebbia dalle sclere  
degli sguardi inesistenti  
copre aurore  
soli e lune  
fra i rottami

Prendono vita

Prendetemi  
e senz'anima vi seguirò  
nell'incolore

Prendetemi  
i discorsi inconsistenti  
a farmi compagnia  
fra i marciapiedi curati

Ho sentito rumore di passi  
e non so nemmeno  
se è notte o giorno

## **Armonie di silicio**

Attraverso me  
vedo il ponte e la rincorsa  
il salto e l'aria  
mi attraversa

Armonie  
muovono i piedi immobili  
nude luci filiformi  
armonie

Orizzonti convessi

Si specchiano nei bulbi  
mentre vento  
oltre il decollo  
rinasco

Mentre urlo  
nel guard-rail  
mi scompongo

Attraverso il vetro  
posso guardare  
il Sole

## **Gocce**

Non sto sognando

Colpi nella notte  
e le linee dentro il cielo  
non illuminano niente

Non sto sognando

Luci che corrono  
dritte  
verso mattine inesistenti

Un raggio mi tocca

il tocco s'espande  
su pelli di corpi  
che non sapevo di abitare

Un'onda

Grondante su quelli  
le gocce del mondo

Oceani di orgasmi di parti di me

Ma io  
non sono

Non sto correndo

nei visceri  
dei figli della Terra

Li nutrono  
raggi di tutto  
e parti di me

**Io sono fango**

Prova a muoverti ora

Qualche liana d'aria  
non ti reggerà

Prova a muoverti ora  
a non aver altro orizzonte  
se non il fango

Nelle tue orecchie  
un suono distorto  
la bocca ingoia  
aiuto

Sei pieno di terra  
e acqua  
eruttano gli occhi  
e le narici

Sei pieno di me  
dimenati ancora  
sei acqua e terra  
non aver paura

**Kiu**

Urla forte il cielo  
fuori

Al riparo  
miei fratelli  
muoiono perfino le stagioni

Non ruggiscono i leoni  
romba forte l'aria  
fuori

Quelle nubi sono nere  
mie sorelle

Sono antilope  
se tuonano  
oltre i campi del villaggio

Più veloce di me  
delle grida di mia madre  
vento fra le dita sporche

Urlo muto al cielo  
piove

**(playlist)**

Sento solo rumore

Sento rumore

Eravamo in spiaggia no non eri tu

Vedo solo te

Vedo te

Non mi sono mai piaciute le tue labbra sottili

Vedo che stai parlando no non sei tu hai i capelli di un'altra

Io non l'amavo

Io senza parole

Tu senza orecchie non puoi sentirmi

Non posso sentire

Rumore stanco

Eravamo in montagna e la radio trasmise questa canzone stavolta eri  
tu e stavo bene

Piove e fa freddo

Mi parli non sento

Sudore estinto

Hai sempre odiato la musica elettronica infatti mi prendi a schiaffi

Io sono Io ma non ti sento

A settembre le foglie non cadono

Il lunedì il parco è chiuso

Tunz-tunz-amore mio

Tunz-tum ho chiuso gli occhi

Tum-tum non sento niente

Carta gialla mi sfiora

Trenta lacrime mi sfiorano...



## II

... Apro gli occhi e l'aria gelida e piovosa soffia via le cuffie. Tengo gli occhi aperti e l'aria mi prende la mano, martoriata dalle rughe, mentre una foglia secca di quercia accarezza in fretta una mia guancia.

“Ehi?”

Il tabellone a led di fronte alla panchina verde dice che siamo ad aprile e che ci sono sette gradi.

La donna seduta accanto a me mi porge un bastone da passeggio.

“Sono le nove”.

Il freddo l'ho sempre sopportato.

“Andiamo a casa”.

Forse era martedì.

**Ho mandato l'alba a ucciderti**

Gocciola  
un'aurora stanca  
e la notte e le parole  
ritornano

La luce  
pugnala il vetro  
è spento

Lo guardo  
trasmettere  
repliche assonnate

Gocciolate  
e caffè  
dove il sole non può arrivare

Muore  
il maxischermo  
disilluso  
il tuo sorriso

È mattina